

Giorgio Tonini, vicepresidente dei senatori pd: con il proporzionale vincono gli accordicchi

Voto anticipato, non è la priorità Serve una legge elettorale il più possibile maggioritaria

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Mettere in sicurezza la prossima legislatura. «L'emergenza non è andare al voto un mese prima o dopo, ma evitare che la prossima legislatura nasca debole, come quella attuale». **Giorgio Tonini**, presidente della commissione bilancio del senato e vicecapogruppo dei democratici, frena la corsa, anche nel suo partito, alle elezioni anticipate a ogni costo. «Questa legislatura ha finito la sua spinta propulsiva, occorre giocare bene i prossimi mesi per fare una legge elettorale che assicuri la governabilità, che eviti gli accordicchi, gli appoggi esterni, tutto l'armamentario dei governi deboli».

Domanda. Le opposizioni chiedono a gran voce un sistema elettorale proporzionale.

Risposta. Con il bicameralismo perfetto, che è rimasto in piedi dopo la bocciatura della riforma costituzionale, non è facile avere un sistema non proporzionale che possa adattarsi ad entrambe le camere. Il proporzionale del resto è anche la soluzione più facile. Dobbiamo però ricordarci cosa ha prodotto, un sistema in cui nessuno vince le elezioni e le maggioranze si fanno e si disfano in parlamento. Tra l'altro in una società in cui c'erano partiti solidi e grandi che oggi è finita. Noi proponiamo un sistema che assicuri rappresentatività e governabilità.

D. Ripescando il Matterellum?

R. Diciamo il massimo del maggioritario possibile, compatibile con il bicameralismo perfetto, che consenta di avere

risultati omogenei per le due camere e che soddisfi i requisiti che fisserà la Corte.

D. L'auspicio, anche del capo dello stato, è che questa volta sulla legge elettorale ci fossero ampie convergenze.

R. Abbiamo chiarito la nostra posizione, ora dovremo capire con gli altri cosa è possibile fare.

D. Al momento la posizione di Berlusconi è molto chiara ed è la più lontana dalla vostra, il proporzionale puro.

R. Berlusconi vuole essere il nuovo **Ghino di Tacco**, la pedina essenziale per rendere possibili coalizioni di maggioranza in parlamento dopo il voto.

D. Il Cav già lavora a una coalizione Pd-Fi.

R. Io non la auspico e credo che in parlamento non avrebbe neanche in voti per avere la maggioranza.

D. L'altro polo pro proporzionale è Movimento 5stelle.

R. M5s è contraddittorio: vogliono un sistema proporzionale ma escludono di allearsi con altri, questo significa o che avranno la maggioranza assoluta alla camera, e governeranno da soli, o si escluderanno dal governo. E chiederanno ad altri di fare coalizioni eterogenee...

benvenuti nell'era del post vittoria del no al referendum.

D. Per trovare la quadra non avete tanto tempo. Siete i primi, a partire dal presidente del partito Matteo Orfini, a fissare come data ultima per le elezioni il prossimo giugno.

R. È difficile immaginare un voto a scadenza naturale,

la legislatura ha esaurito la sua spinta propulsiva. E anche vero che la finestra per votare in primavera è molto stretta ed è giugno.

D. Come si arriva a giugno?

R. A fine gennaio, inizi febbraio avremo la sentenza della Consulta, dopo potremo iniziare a lavorare in parlamento sulla legge elettorale. Serviranno due mesi pieni, se tutto va bene. Ad aprile si sciolgono le camere, e devono passare almeno 45 giorni prima del voto. Ecco che siamo arrivati a giugno, magari con un election day che accorpa amministrative e politiche. Il percorso per votare a giugno non è semplice, anche se non impossibile.

D. Non vi indebolisce nella trattativa sulla legge elettorale il fatto di avere tempi stretti?

R. Guardi, io sono convinto che non è importante la data del voto in questa legislatura, che è finita, ma salvare la prossima, consentire il varo di una legge elettorale e di nuovi regolamenti parlamentari che consentano il massimo di stabilità e governabilità.

D. Il voto anticipato insomma non è una priorità assoluta?

R. Nella gerarchia delle priorità, l'elemento essenziale è che la prossima legislatura non nasca morta, non sia causa di un governo senza una maggioranza chiara uscita dalle urne, una legislatura che eviti accordicchi, appoggi esterni, ricatti, tutto l'armamentario dei governi deboli di questi anni. Meglio impiegare un mese in più per fare una buona legge elettorale.

—© Riproduzione riservata—